

# Smart regulamentation



**Pier Angelo Ceschi,**  
Resp. Tecnico,  
Società Elettrica  
Sopracenerina

Oggi deve essere tutto smart, ci si sente quasi costretti a cambiare e si percepisce la paura di sentirsi vecchi o inadeguati se non si è adottato l'ultimo concetto «smart» alla moda. Anche nel campo della distribuzione di corrente si sente questo vento ed è un fiorire di progetti pilota che contengono, almeno nel nome, la parola smart.

Non sempre però c'è una vera esigenza tecnica, un vero vantaggio economico o prestazionale alla base di questi progetti. Ho l'impressione che ci sia la paura di non essersi adeguati per tempo ad un mondo in cambiamento.

Questa paura è legittima, i libri di management sono pieni di esempi ed il caso emblematico è rappresentato dalla Kodak, che non ha saputo capire la rivoluzione della fotografia digitale. È il timore di non riuscire a percepire quando un trend porta ad un punto di rottura repentina. Come nel caso della rana che riesce ad evitare l'acqua quando è troppo calda e quindi a salvarsi, ma non riesce

a percepire quando l'acqua fredda si sta scaldando e finisce bollita.

I progetti «smart» permetteranno alle aziende attive nella distribuzione di elettricità di non fare la fine della rana? Difficile dirlo. Forse non si tratta di un cambiamento repentino e le soluzioni testate sono più influenzate da una valutazione idilliaca delle presunte necessità del consumatore, che dall'analisi dei bisogni; ma struttura, bisogni e modalità di gestione delle reti di distribuzione sono sicuramente in evoluzione.

Tali trasformazioni sono indotte più dal cambiamento del quadro legislativo che da spinte tecnologiche. L'aumento esponenziale della produzione diffusa e l'arrivo di sistemi di stoccaggio domestico, non sono dovuti tanto alla scoperta di tecnologie rivoluzionarie, quanto all'introduzione di schemi legislativi, atti a favorirli.

È forse proprio nel settore normativo che potrebbe essere opportuno lanciare un progetto pilota: la «smart regulamentation». Perché è da lì che si può evitare di fare bollire... tutto il settore elettrico.

# Smarte Regulierung

**Pier Angelo Ceschi,**  
Leiter Technik-  
abteilung,  
Società Elettrica  
Sopracenerina

Heute muss alles «smart» sein. Man fühlt sich geradezu gezwungen, sich zu verändern und man hat fast Angst, zu alt oder nicht auf der Höhe zu sein, wenn man das in Mode gekommene Konzept «smart» nicht sein eigen nennt. Auch im Bereich der Stromversorgung spürt man diesen neuen Trend; Pilotprojekte schießen wie Pilze aus dem Boden, und alle tragen sie die Bezeichnung «smart».

Diese Projekte basieren aber nicht immer auf einem echten technischen Bedürfnis, auf echten wirtschaftlichen Vorteilen oder auf besseren Leistungen. Ich habe den Eindruck, dass viele Angst davor haben, sich nicht rechtzeitig den Veränderungen angepasst zu haben.

Diese Angst ist nicht unbegründet: Wirtschaftslehrbücher sind voller Beispiele, wie der Fall der Firma Kodak, die die Revolution der digitalen Photographie nicht für sich ausnutzen konnte. Es ist die Angst, nicht zu verstehen, wann ein Trend zu einem plötzlichen Bruch führt. Es ist wie beim Frosch, der das Wasser meiden kann, wenn es zu heiss ist, aber nicht merkt, wenn kaltes Wasser immer heisser wird, bis er darin verkocht.

Werden die «Smart»-Projekte den Stromversorgungsunternehmen helfen, nicht wie der Frosch zu enden? Es ist schwer zu sagen. Womöglich ist die Veränderung nicht so plötzlich und überraschend, und die getesteten Lösungen werden eher durch Schönfärberei bei der Bestimmung der angenommenen Bedürfnisse des Verbrauchers bestimmt als durch eine tatsächliche Bedarfsanalyse; aber der Aufbau, die Bedürfnisse und die Verwaltung der Stromversorgungsnetze befinden sich mit Sicherheit in einer Entwicklungsphase.

Diese Veränderungen basieren eher auf der veränderten Gesetzgebung statt auf technologischen Neuerungen. Die exponentielle Zunahme der dezentralen Produktion und die Einführung von hauseigenen Speicherlösungen beruhen nicht auf der Entdeckung revolutionärer Technologien, sondern auf der Einführung gesetzlicher Vorgaben, die diese Zunahme unterstützt.

Gerade in der normierenden Gesetzgebung sollte man vielleicht ein Pilotprojekt starten: die «Smarte Regulierung». Das könnte ein Ausgangspunkt sein, um die gesamte Elektrizitätswirtschaft vor dem «Überkochen» zu schützen.